

# Canti di **collettiva solitudine**

## Due spettacoli sul filo delle emozioni

### Fra Modena e Vignola, la replica di Ouizguen e il debutto di Natoli/Ferroni

#### IL MIX

La sedicesima edizione di VIE mescola danza e teatro, con importanti debutti su tutto il territorio

Come si comporta una persona che si sente sola? Come si agisce di fronte alla perdita? Le proposte di VIE Festival per questo fine settimana in territorio modenese rispondono agli interrogativi che almeno una volta nel corso della vita tutti ci siamo posti o che, prima o poi, ci porremo. In maniera differente, Bouchra Ouizguen (con "Éléphant", stasera in replica alle 20.30 al Teatro Storchi di Modena), Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni (con "Il Ministero della Solitudine", in prima assoluta alle 16 al Teatro Fabbri di Vignola) esplorano la concreta realtà di queste due condizioni.

Nel 2017, 9 milioni di persone nel Regno Unito riferiscono di una sensazione di solitudine, così che l'anno seguente la ministra Theresa May decide di istituire il Ministero della Solitudine al fine di contrastare il problema. Questa notizia diventa d'ispirazione per la compagnia teatrale lacasardargilla che "istituisce" il proprio ministero dalla «natura politica sostanzialmente am-



bigua e tragicamente comica». Lo spettacolo porta in scena 5 storie, 5 solitudini e 5 ruoli. La dimensione drammatica, inquieta e se vogliamo esistenziale di questa condizione, ora viene ribaltata, tradotta, trasformata. "Il Ministero della Solitudine" infatti parla un linguaggio insolito, a tratti leggero. Una «solitudine a co-

lori», la definisce la regista Lisa Ferlazzo Natoli, proprio perché in scena «siamo tante solitudini, ci percepiamo insieme».

"Éléphant" torna invece con la prorompente forza dell'antico canto femminile. Un rimando alle radici marocchine della coreografa e a quella dimensione collettiva di un

Una scena de "Il Ministero della Solitudine" (foto di Claudia Pajewski)

corpo in movimento capace di trattenere in sé la conoscenza di ciò che lo circonda e la consapevolezza che tutto, da un momento all'altro, potrebbe sparire. Come ha rivelato Bouchra Ouizguen in una recente intervista, «tutto può cambiare velocemente, e la vita è un viaggio attraverso cui sperimentiamo le perdite. La mia indagine sul suono si lega

**Lisa Ferlazzo Natoli**  
«Il mio "ministero" parla di solitudine a colori, siamo tante solitudini, ci percepiamo insieme»

anche a questo tema, presente nella nostra storia da centinaia di anni». L'artista e la sua compagnia Compagnie O raccontano tutte queste esperienze vissute; allo spettatore non resta che rivivere, con la propria percezione, il loro lascito dal sapore arcaico e mediterraneo.

●  
**Francesca d'Arielli**  
**Sofia Cortecchia**

VIE Festival

#### IL PROGRAMMA

##### I AM (VR)

Susanne Kennedy and Markus Selg  
Sabato 8 - ore 11/21.40  
Teatro Comandini, Cesena

##### INVESTITA INOPPORTUNA

Laminarie  
Sabato 8 - ore 11.30  
Dom la Cupola del Pilastro, Bologna

##### EL ELOGIO DE LA FISURA

Lorena Nogal  
Sabato 8 - ore 12  
Ex Chiesa Dello Spirito Santo, Ces

##### IL MINISTERO DELLA SOLITUDINE

Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni  
Sabato 8 - ore 16  
Teatro Fabbri, Vignolaena

##### IL CAPITALE Kepler-452

Sabato 8 - ore 19.30  
Arena Del Sole, Bologna

##### ÉLÉPHANT Bouchra Ouizguen

Sabato 8 - ore 20.30  
Teatro Storchi, Modena

##### KARNIVAL

Michela Lucenti, Balletto Civile  
Sabato 8 - ore 21.30  
Arena Del Sole, Bologna

# Operai e carnevale sovvertono la scena

## A Bologna serata con i nuovi lavori di **Kepler-452** e **Balletto Civile**



Nella capitale emiliana, due importanti debutti di ERT

Ogni evento ci richiede una reazione, e la compagnia bolognese Kepler-452 intende crearla assieme al pubblico. Nel debutto di stasera (alle 19.30 all'Arena del Sole) Nicola Borghesi ed Enrico Baraldi, evocano il "Capitale" di Marx per interrogarsi su una società permeata dal libero scambio. I due drammaturghi e registi sono entrati nello "spazio della produzione", nello specifico la fabbrica GKN di Campi Bisenzio, per seguire gli operai nel loro presidio permanente avviato in seguito alla cessazione dell'attività con relativo licenziamento dei 400 dipendenti. I metalmeccanici



esordiscono in scena, come attori non professionisti, per esprimere un «appello alla convergenza», dice Enrico Baraldi. Gli fa eco Nicola Borghesi, affermando che «nell'aggregazione, c'è la pos-

**Karnival**  
(foto di Francesca Zaccaria)

sibilità della solidarietà. Vivere insieme per otto ore al giorno, come succede nei grandi luoghi di produzione, fa sì che si stabiliscano dei legami, che si arrivi anche a costituire una famiglia, e quando

hai una famiglia, hai qualcosa da difendere». Un dialogo tra il lavoro artistico e il lavoro della fabbrica, che vivono dinamiche comuni, dal momento che - prosegue Baraldi - ci troviamo «in un sistema in cui nulla sfugge alla logica del valore, nemmeno la cultura». Lo spettacolo si regge su una domanda semplice ma profonda: "Come state?". A questo interrogativo siamo chiamati a rispondere con la nostra controtensione, con una presa di responsabilità sul reale.

"Karnival" (a seguire all'Arena del Sole, ore 21.30, in prima assoluta) si ispira invece al carnevale, ricorrenza che

capovolge la realtà e la normale scansione del tempo. Lo spettacolo di Michela Lucenti (Balletto Civile) porta in scena una danza rapida che rompe e taglia la musica, suonata dal vivo. Il movimento del corpo è forte e combattivo, si ispira alle antiche danze tradizionali del carnevale kukero, che celebra il buon raccolto e la fertilità. In una situazione di crisi in cui il tempo è disarticolato, "Karnival" rivaluta allora il ruolo civile del corpo come portatore di verità, sovvertendo le regole del quotidiano. Il carnevale usa la maschera, copre e svela i volti giocando fra realtà e finzione. La danza di "Karnival" allo stesso modo muove un corpo "impossibile", sconnesso e diviso fra gesto e suono, riscoprendo l'importanza di gesti popolari che raccontano riti, tradizioni, identità.

●  
**Anita Fontana**  
**Anita Tresca**

# A Cesena spiragli di **cambiamento**

## fra danza e nuove tecnologie



Due brevi performance animano anche il sabato cesenate

Una nuova realtà per capire il presente, un corpo concreto per sentire il passato. Oggi a Cesena, il festival VIE continua con due appuntamenti. Al teatro Comandini va in scena alle ore 11 e alle 21.40, "I AM (VR)", della regista tedesca Susanne Kennedy, già premio Europa per il Teatro nel 2017. Grazie a un visore VR, si viene catapultati e invitati a esplorare il mondo immaginario costruito dall'artista digitale Markus Selg. In un tempo in cui il confine tra ciò che è reale e ciò che non lo è diventa sempre più incerto, "I AM (VR)" (la settimana prossima a Modena) si pone come un viaggio alla ricerca della verità, e degli strumenti per percepirla. Nel nuovo spazio disegnato per lo spettacolo si snoda

un percorso iniziatico che termina di fronte a un misterioso oracolo che promette di dare delle risposte. Ultima replica invece per "El elogio de la fisura" presso l'ex Chiesa dello Spirito Santo alle ore 12, primo lavoro da solista della coreografa Lorena Nogal, membro della compagnia catalana di danza La Veronal. Una fessura da cui guardare e guardarsi, scoprirsi nella vulnerabilità e percepire le differenze tra il passato e il presente. Un elogio al cambiamento, a un corpo destinato per sua natura a non essere mai lo stesso. Un invito ad abbracciare la transitorietà della carne. Per chi volesse raggiungere Cesena possibili problemi sulle linee Bologna-Ancona e Bologna-Castelbolognese-Ravenna. **Francesco Cervellino**

# Incontri e contrasti a VIE

## Regondi e le scelte del festival



#### Barbara Regondi

Lo sguardo sul panorama internazionale è una "tradizione" del festival

Scena italiana e internazionale si incontrano sui palchi di VIE, come è consuetudine all'interno della rassegna festivaliera. «Mi ispiro a ciò che scopro viaggiando per il mondo» afferma la curatrice del progetto Barbara Regondi, con cui abbiamo discusso le scelte compiute per la presente edizione. La sua idea è quella di mostrare approcci alla danza e al teatro diversi fra loro, talvolta anche diametralmente opposti. «Bouchra Ouizguen lavora sull'essenzialità, sulla carne, sul sangue, sul cuore» in "Éléphant", spettacolo concepito durante la pandemia che mette in risalto la necessità di contatto. L'imponente scenografia di "Opening Night" di La Veronal, invece, crea un ambiente «più raffinato, elegan-

te». La differenza è anche generazionale: "Imagine" di Kristian Lupa consacra un'artista quasi ottantenne di fama internazionale, mentre "I AM (VR)" mostra il mondo virtuale di Susanne Kennedy, artista ancora giovane. Contrasti quindi, ma anche punti d'incontro. «I fili rossi li crea l'attualità. Le affinità nascono da temi come la pace, i conflitti», o la «crisi climatica», che interessa anche le modalità di produzione teatrali. «C'è un problema di crisi energetica e di costi» che non si può più sottovalutare secondo Regondi. «Occorre cercare nuove modalità produttive per alleggerire l'impatto di una tournée o degli spostamenti». Senza stravolgere totalmente gli spettacoli, servono soluzioni alternative.

●  
**Anita Fontana**